

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



## *Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh*

Gian Savino Pene Vidari

giansavino.penevidari@unito.it

Ho avuto il piacere di conoscere Dino Puncuh già presidente della Società Ligure di Storia Patria più di un trentennio fa, quando presidente della Deputazione torinese era Mario Viora, da tempo in relazione con lui. L'incontro è avvenuto ad un congresso genovese, da parte mia con un'immediata percezione di simpatia. Nel viaggio di ritorno a Torino Mario Viora mi ha illustrato il valore scientifico di Puncuh, che in quegli anni stava dedicandosi con una sua équipe di collaboratori alla riedizione ed allo studio dei *libri iurium* genovesi comparati con gli altri dell'Italia comunale e che dimostrava nello stesso tempo notevole capacità organizzativa nel rivalizzare la Società di storia patria genovese, anche grazie alla sua personalità forte e decisa. Mi ha pure accennato a rapporti non sempre idilliaci con il più anziano Geo Pistarino, amico devoto di Viora anche perché come lui di profondi legami alessandrini, il cui carattere piuttosto esuberante poteva incontrare anche parecchie difficoltà di convivenza accademica. Ma mi ha pure aggiunto che l'intelligente capacità del più giovane Puncuh di saper delimitare i campi d'azione riusciva a consentire alla sua indubbia serietà scientifica, sapientemente indirizzata alla paleografia ed alla diplomatica medievale, di ritagliarsi un preciso ambito di lavoro autonomo rispetto all'effervescenza di Pistarino e quindi di affiancare la sua presenza genovese a quella già precedente del collega secondo un'adeguata e ragionevole coesistenza.

Scomparso improvvisamente alcuni anni dopo Mario Viora, presidente anche della Società accademica di storia arte e archeologia di Alessandria ed Asti, in quest'ultima gli è subentrato proprio Geo Pistarino, con conseguenti iniziative un po' estemporanee e dispute locali, mentre Dino Puncuh veniva ad impersonare sempre più la Società di storia patria di Genova. A Torino, invece, in quei frangenti la presidenza della Deputazione subalpina di storia patria è stata affidata proprio a me, già segretario ed allievo di Viora, per la rivalità e per l'incapacità di trovare un accordo fra personalità ben superiori, come quelle di Luigi Firpo e Giovanni Tabacco. Queste comunque, con altre

– come quelle di Venturi, di Galante Garrone o di Ettore Passerin d'Entrèves –, avevano un loro ben preciso peso nell'ambiente culturale torinese. Di esse io, di una generazione più giovane, non potevo non tener conto. Viora, inoltre, aveva conservato diretti rapporti personali con i dirigenti romani della Giunta Centrale per gli studi storici, che aveva la supervisione sulle nostre istituzioni di storia patria, per aver fatto parte a suo tempo di una Commissione ministeriale incaricata di riorganizzare tutto il settore, le cui soluzioni non avevano però portato ad alcuna conclusione operativa.

Da questa situazione di iniziale incertezza e difficoltà ho provato ad uscire cercando informazioni dall'unica persona che conoscevo nel ramo, proprio Dino Puncuh, e dal funzionario ministeriale che si occupava della materia, cioè il dott. Panarella. Dalle telefonate con Dino Puncuh ho dedotto che la situazione era molto fluida e che in pratica a Genova lui finiva col provvedere alla politica culturale della Società in modo autonomo, ma anche con un sussidio ministeriale deciso dal Ministero ma erogato di fatto dalla Giunta Centrale per gli studi storici. Il colloquio romano col dott. Panarella mi ha chiarito il sistema di fatto esistente, del quale egli era particolarmente informato e desiderava restare al centro: mi sono sempre rivolto direttamente al Ministero, divenuto nel frattempo 'dei beni culturali' (a cui sono state aggiunte in seguito altre competenze) con l'indicazione dell'attività svolta e con le apposite relazioni annuali, intrattenendo col dott. Panarella e coi suoi collaboratori alcuni opportuni contatti annuali. I rapporti con Genova, a cui se ne erano aggiunti altri con Milano, sono stati in pratica gli unici da me seguiti in sede locale in questi anni, per quanto in modo un po' sporadico. Essi sono stati poi intensificati da un certo numero di convegni genovesi, in buona parte dovuti alle iniziative del vicepresidente della Società genovese Vito Piergiovanni, col quale per ricerche universitarie nel settore storico-giuridico la mia sede di Torino è stata particolarmente coordinata nei decenni a cavallo del cambio di secolo, in corrispondenza con studi comuni cofinanziati dalle sedi locali universitarie e dal Ministero dell'Università e della ricerca scientifica con il cosiddetto sistema del PRIN.

Proprio poco prima del nuovo secolo la generale 'riforma Bassanini' della P.A. del 1997 ha portato al decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419 che prevedeva – in alternativa – per gli «enti pubblici nazionali» anche di carattere culturale «la privatizzazione, la trasformazione in strutture scientifiche universitarie, la fusione o unificazione strutturale». Fra questi non era escluso fossero comprese pure le Deputazioni e Società di storia patria, ciascuna con

la propria storia e con le sue peculiarità. La Giunta Centrale ed i cinque Istituti storici nazionali erano al centro della problematica, ma quest'ultima finiva col coinvolgere – accanto alla Giunta – pure l'ormai secolare vita autonoma delle Società e Deputazioni di storia patria. In questo periodo Dino Puncuh ed io ci siamo confrontati parecchie volte, concordi sempre nella stessa impostazione di difesa dell'autonomia delle rispettive istituzioni, della cui configurazione pubblica era dubbioso lo stesso Ministero: quindi – se privata – non rientrava nella revisione legislativa. La Giunta, inoltre, premeva per ottenere una confederazione di tutte le Società o Deputazioni di storia patria, che le permettesse di avere un unico soggetto di riferimento, molto difficile (se non impossibile) da realizzare a causa delle diversità statutarie (alcune erano associazioni, altre fondazioni accademiche) ed inoltre inadeguata di fronte alla differente efficacia operativa di un certo numero (come quelle di Torino, Genova, Roma, Napoli) ed alla minore attività di altre (come nella sostanza una parte di quelle meridionali e purtroppo quella dalmata). In questi anni, difficili e problematici, l'assonanza fra Genova e Torino, a difesa della propria autonomia ma nello stesso tempo di un circuito più ampio, in cui le singole Società e Deputazioni di storia patria effettivamente operanti contribuissero con la somma dei loro studi all'approfondimento della storia nazionale, è stato completo.

Non mi sembra il caso di insistere sulle abbastanza numerose e preoccupate riunioni romane a cui ho partecipato (in piena sintonia con le opinioni di Dino Puncuh), nelle quali tra la Giunta Centrale e gli Istituti storici nazionali si stava svolgendo un dialogo nel complesso tra sordi, perché si finiva col convenire persino sulla previsione di un unico ente, ma poi ciascuno dei precedenti voleva conservare la propria personalità giuridica e la sua competenza finanziaria, cose che invece non potevano avvenire, perché dovevano di per sé fare capo all'unico istituendo ente, al massimo prevedendo per i precedenti forme di autonomia. Si è convenuto peraltro che le Società e Deputazioni di storia patria si potevano stralciare da questo grande progetto unitario per la loro probabile attuale natura privatistica sul piano formale, a cui si univa su quello sostanziale la loro particolarità istituzionale locale: le aspettative generali sia di Dino Puncuh che mie sono state quindi nel complesso rispettate.

A sua volta Girolamo Arnaldi, facendo perno sull'Istituto storico per il medioevo, lanciava la proposta di collegare le istituzioni storiche non più al Ministero per i beni culturali (con Sovrintendenze, Archivi e Biblioteche)

ma a quello dell'Università e della ricerca scientifica<sup>1</sup>: egli redigeva in proposito un apposito progetto e si impegnava per convincerne i diversi interessati. Le nostre istituzioni storiche sino al 1861 erano state soggette al Ministero degli Interni, poi erano passate (con altre) a quello dell'Istruzione, recentemente al neo-costituito Ministero per i beni culturali, del quale rappresentavano l'unica frangia scientifica, che ad esso era nel complesso gradita (nonostante i limitati finanziamenti). Era opportuno proprio ora lasciarlo, per il neo-costituito Ministero dell'Università, che aveva già tutta una serie di problemi ed ove la ricerca scientifica universitaria avrebbe probabilmente attirato ogni attenzione (ed assorbito ogni risorsa economica) rispetto a quella degli enti facenti capo al Ministero per i beni culturali, per il quale le nostre istituzioni potevano rappresentare un poco il fiore all'occhiello? Gilmo Arnaldi ha però sostenuto a Roma con impegno in vari ambienti la sua proposta, sentendo in proposito pure un parere in Consiglio di Stato. Puncuh ed io, entrambi universitari, avremmo dovuto essere in teoria favorevoli, ma in pratica avevamo troppo ben presente il funzionamento del nostro sistema universitario per poterci aspettare un miglioramento: preferivamo restare, nonostante tutto, con il Ministero al quale già eravamo assegnati. Anche questa volta portavamo quindi le nostre due istituzioni sulle stesse posizioni, a differenza di altre (ad esempio milanesi o anche meridionali), più possibiliste. Alla fine, nel complesso, non si è concluso nulla<sup>2</sup>: Dino Puncuh è stato più preveggenete e ci ha perso meno tempo di me, preoccupandosi piuttosto della sua attività genovese, per la quale proprio in quegli anni si stava aprendo la collocazione prestigiosa e ben localizzata della sede in Palazzo Ducale.

La trasformazione, fusione o integrazione dei diversi enti storici non si è quindi realizzata: soprattutto gli Istituti storici a livello nazionale sono riusciti

---

<sup>1</sup> Il progetto, già predisposto in articoli, si ispirava alla seconda alternativa prevista dal decreto 1999/49, cioè quella della « trasformazione in strutture scientifiche universitarie » ed il M.I.U.R. era disponibile in proposito.

<sup>2</sup> Dopo numerose proposte, si è giunti al D.P.R. 11 novembre 2005 n. 255, contro il quale tutti gli enti interessati hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato: questo con ordinanza del 14 febbraio 2006 ha accolto il ricorso sospendendo il regolamento perché lesivo della ricerca scientifica, con la conseguenza di reintegrare i precedenti organi, Giunta compresa. Le Società o Deputazioni di storia patria, come le Accademie, nel frattempo erano state considerate dall'interpretazione ministeriale enti di diritto privato, contro la precedente impostazione (durata, secondo quanto mi è noto di persona, almeno tra il 1986 ed il 1998).

a proseguire per la propria strada, a volte con appositi finanziamenti legislativi (come l'Istituto storico per il medioevo), a volte facendo valere la loro diversificata caratteristica associativa (come l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano). Alla fine la Giunta Centrale per gli studi storici è stata differenziata dai 4 (o 5) Istituti nazionali ed ha conservato la sua superiore connessione con le Deputazioni o Società di storia patria, con le quali nel maggio 2011 ha svolto un importante convegno storico alla Reggia di Venaria in occasione del 150° dell'Unità italiana, ma anche per procedere ad una ragionata valutazione critica del presente, tormentato da una pesante decurtazione di finanziamenti (in specie fra il 2000 ed il 2001, di più del 50%) e per un riesame di un passato nel quale la persistenza di Deputazioni e Società di storia patria si era vista prima in minacciata concorrenza con l'Istituto storico italiano (1885-1913), poi minata dalla politica di accentramento fascista del ministero della P.I. De Vecchi nel 1935.

Nell'Ottocento e nella prima parte del Novecento la Società Ligure di Storia Patria, fondata nel 1857<sup>3</sup>, si è trovata un po' impacciata o condizionata da alcuni originari legami con Torino sin dalla fondazione nel 1833 della Regia Deputazione di Storia Patria da parte del re Carlo Alberto, col compito di valorizzare i documenti e la storia dello Stato sabauda, quindi del Piemonte, della Liguria, della Savoia e del Nizzardo<sup>4</sup>. In effetti, però, il centro-motore si trovava presso il Ministero degli Interni a Torino e, se lanciava un disegno di politica culturale all'avanguardia in Italia, in definitiva si rivelava in funzione della storia delle terre più vicine alle vicende della monarchia sabauda, per secoli in contrasto con quella repubblicana genovese<sup>5</sup>. Nella Regia Deputazione istituita nel 1833 si trovavano al vertice nobili sabaudi cultori di storia, abbastanza aggiornati alle tendenze europee del tempo verso l'analisi dei documenti medievali, disponibili ad aggregare studiosi e fonti di altre zone all'epoca sabaude, ma secondo la prospettiva torinese. Quest'imposizione si è protratta a lungo, anche dopo l'Unità, e non ha favorito certo nei primi decenni la storia genovese<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> PUNCUH 2008, pp. 7, 20-23, 25-26.

<sup>4</sup> Regio Brevetto 20 aprile 1833 edito, fra l'altro, in MANNO 1884, pp. 1-3.

<sup>5</sup> ROMAGNANI 1985, pp. 90-118.

<sup>6</sup> LEVRA 2008, pp. 113-125.

Si può quindi capire che l'insoddisfazione culturale locale abbia visto sorgere nel novembre 1857 l'associazione di una privata Società Ligure di Storia Patria, autonoma dalla Regia Deputazione di Torino, che ha poi avuto una sua valida e lunga esistenza: è stato comprensibile che Dino Puncuh abbia desiderato commemorare adeguatamente tale società nella ricorrenza del 150° anniversario con un sontuoso convegno tenuto a Genova dal 4 al 6 febbraio 2008<sup>7</sup>. Da oltre mezzo secolo i rapporti fra gli storici liguri e piemontesi erano più che buoni e così pure quelli fra la ripristinata repubblicana Deputazione Subalpina di Storia Patria e la Società Ligure di Storia Patria post-fascista: i partecipanti piemontesi sono stati numerosi, anche oltre i relatori. Fra questi ultimi ci sono stati ben quattro membri della Deputazione Subalpina (Umberto Levra, Gian Savino Pene Vidari, Silvano Montaldo ed Ester De Fort), oltre a due altri relatori universitari torinesi (Laura Nay e Valter Boggione), in un'atmosfera di compiaciuta compartecipazione dell'avvenimento.

Nella rievocazione del 2008 il *deus ex machina* da Palazzo Ducale è stato naturalmente Dino Puncuh. La prolusione inaugurale non poteva che essere la sua, ma anche il rievocativo spettacolo serale – con letture e canzoni d'epoca (e naturalmente l'inno di Mameli) – è stato orchestrato dal suo raffinato tocco decisivo. Il convegno è giunto ad offrire uno 'spaccato' originale e convincente dei diversi aspetti della città di Genova al momento della nascita della Società e della pressoché frequente contrapposizione fra la nuova capitale dello Stato e quella che si sentiva ancora una vera capitale (per quanto un po' decaduta) sia nell'élite patrizia che nei traffici commerciali, nonché delle diverse impostazioni politiche, una repubblicana e l'altra monarchica, nonostante la persistenza di una costituzione moderata (a differenza del resto d'Italia), su cui le divergenze non potevano certo dirsi appianate.

Per parte mia, soffermandomi su qualche aspetto storico-istituzionale, ho constatato – senza scendere qui nei particolari – che si è trattato di una politica culturale diretta da alcuni dotti nobili torinesi, i quali hanno nel complesso mortificato la ben più rilevante tradizione documentaria genovese spesso repubblicana e quindi non in armonia con la prospettiva storiografica dell'élite sabauda, che aveva peraltro avuto il merito – per prima in Italia – di

---

<sup>7</sup> La commemorazione è slittata di poco, dal novembre 2007 al febbraio 2008, ma gli « Atti » (di ben 467 pagine) sono usciti meritoriamente – rispetto ad annosi ritardi di altri convegni – nello stesso 2008.

ideare una collana editoriale ‘in folio’ con i principali documenti concernenti non più la tradizione dinastica ma le fonti medievali riguardanti gli eventi della ‘società civile’ esistente sul corrispondente territorio. Sul piano formale, i quattro componenti genovesi della Regia Deputazione costituivano una propria «sezione genovese», che però non ha avuto un suo vero spazio d’azione per finire col perdersi<sup>8</sup>; su quello sostanziale, quasi per un malinteso (se c’è stato) quest’ultima – ricca nei propri archivi di documenti dei secc. XI-XII – è andata alla ricerca di qualche specifica particolarità, mentre le sarebbe stato sufficiente inviare a Torino l’edizione di fonti liguri usuali di questi secoli, che erano invece piuttosto rare per l’area sabauda dall’una o dall’altra parte delle Alpi<sup>9</sup>. Il frutto di tale raccolta è stato edito nel 1836 nel primo volume dei *Chartarum*, che ha peraltro scontentato nel complesso il gruppo genovese per alcune significative omissioni<sup>10</sup>. La programmazione della collana editoriale non è stata inoltre ben delineata sin dall’inizio: l’introduzione generale d’apertura è apparsa solo nel terzo volume<sup>11</sup>, il titolo è stato mutato dal primo ai successivi per avvicinarlo meglio alla dizione tedesca (*Monumenta Historiae Patriae*)<sup>12</sup>.

Le incomprendimenti programmatiche fra il gruppo dirigente torinese ed i membri genovesi si sono realizzate anche in altre occasioni: un testo inviato dal Raggio per la stampa nel primo volume è finito poi nel secondo<sup>13</sup>; le successive *Leges municipales* si sono aperte con due modeste franchigie sabaude (per Susa e per Aosta) ed hanno di gran lunga anticipato i ben più significativi Statuti genovesi di Gazaria, già trascritti dal Genovese Lobero<sup>14</sup>, ma la cui edizione è poi avvenuta a cura del piemontese Ludovico Sauli, perché a suo tempo occupatosi della colonia genovese di Galata<sup>15</sup>. Col 1843 è stato inviato addirittura da Torino il giovane Ricotti per prendere conoscenza

<sup>8</sup> ROMAGNANI 1985, pp. 113-118; PENE VIDARI 2008, pp. 135-147.

<sup>9</sup> *Ibidem*, pp. 135-138, 140-141.

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 140-141.

<sup>11</sup> Lectori benevolo, Caesar Salutius, in *Scriptorum* 1840 p. 9.

<sup>12</sup> Dopo aver deliberato che la collana si sarebbe denominata *Historiae Patriae Monumenta iussu Karoli Alberti regis* (titolo con cui è stato edito il primo volume), dal secondo (di due anni successivo) in poi *Monumenta* è la prima parola (PENE VIDARI 2012, p. 120).

<sup>13</sup> PENE VIDARI 2008, p. 141.

<sup>14</sup> *Ibidem*, pp. 138-139.

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 139 e 142.

degli archivi liguri, senza far capo a membri genovesi: tre anni dopo è stato proprio quest'ultimo ad essere incaricato di dirigere la trascrizione dei rilevanti *Libri iurium* dell'antica Repubblica di Genova, affidati dall'inizio ad esperti locali e poi addirittura fatti giungere a Torino, per finire il primo volume nel 1854 ed il secondo nel 1857<sup>16</sup>. Nell'ambito del gruppo dirigente torinese Ercole Ricotti, per quanto all'epoca giovane, sembrava uno dei membri metodologicamente meno impreparati: per l'edizione documentaria ha scelto il sistema di riproduzione cronologica, a tutta prima forse più semplice per la consultazione, ma in definitiva irrispettoso nei confronti dell'organicità e delle caratteristiche della fonte, che è stata smembrata nella riproduzione. L'edizione di metà Ottocento poteva a prima vista sembrare alla Regia Deputazione un omaggio a Genova, ma era stata fatta in modo quasi colonialista nei confronti degli studiosi genovesi, con appropriazione di fonti trasferite per l'occasione a Torino e con un metodo che non aveva per nulla rispettato l'integrità della documentazione riprodotta. Non è da escludere che questa possa essere stata la goccia che nel 1857 ha fatto traboccare il vaso delle incomprensioni ed ha contribuito a veder sorgere la Società Ligure di Storia Patria<sup>17</sup>.

Il vogherese Ricotti, cooptato giovane fra i membri della Regia Deputazione torinese, è stato l'esecutore materiale dell'operazione: partito dalla carriera militare, è passato ad insegnare storia militare ed è infine giunto alla cattedra di Storia nella Facoltà torinese di Lettere. Ha saputo via via migliorarsi, rispondendo così alle aspettative di quel gruppo di nobili che lo avevano chiamato accanto a loro. È stato però nel complesso un autodidatta, per quanto perspicace; la metodologia da lui seguita non dimostra una profonda conoscenza scientifica di edizioni documentarie. Proprio mentre nella seconda metà dell'Ottocento si apriva negli stessi congressi delle Società di Storia Patria un vivace dibattito sui metodi editoriali delle fonti medievali e sulla peculiarità delle loro riproduzioni, le scelte del Ricotti a questo proposito potevano già non andare indenni da critiche. Nell'ultima parte del Novecento, poi, proprio Dino Puncuh ha approfondito l'analisi dei *Libri iurium* dei comuni italiani e ne ha valutato con saggezza la metodologia editoriale, facendo capo con il suo gruppo di studio ad iniziative e discussioni collegiali

---

<sup>16</sup> *Ibidem*, pp. 145 e 149-151.

<sup>17</sup> *Ibidem*, pp. 152-153 e soprattutto i due contributi di Dino Puncuh, uno già ricordato (cfr. nota 3), l'altro (PUNCUH 2012) in *Storia della storia patria* 2012, pp. 145-166.

anche grazie alla Società Ligure di Storia Patria. Alla fine, a cavallo di questo millennio, sono apparsi i ben otto volumi della nuova edizione dei *Libri iurium* della Repubblica di Genova<sup>18</sup>, che hanno superato l'edizione Ricotti. Con lui è venuta via via a collaborare e poi ad agire in modo autonomo Antonella Rovere, che gli è ora subentrata come presidente della Società Ligure di Storia Patria, dopo il suo volontario ritiro, con un segno innegabile di gradita continuità. Lo 'sgarbo' (se così si vuol dire) patito dalle fonti genovesi oltre un secolo fa è stato adeguatamente riparato, e Dino Puncuh ne è stato il portabandiera e l'indubbio protagonista<sup>19</sup>.

Dopo l'acquisizione della Lombardia, nel febbraio-marzo 1860 anche quest'ultima è stata inserita fra le zone di studio della Regia Deputazione di Storia Patria, divenuta 'per le antiche Provincie e la Lombardia'<sup>20</sup>, nel 1861 passata sotto la competenza del Ministero della Pubblica Istruzione<sup>21</sup>. Con il precedente gruppo di componenti piemontesi (molti) e liguri (pochi) sono stati allora cooptati nuovi membri liguri e lombardi, in modo che la sproporzione si riducesse e la componente ligure si aggregasse meglio a quella piemontese, verso la quale l'ambiente lombardo sembrava nel suo complesso piuttosto critico<sup>22</sup>. Mentre nelle altre regioni italiane venivano istituite altre Deputazioni di Storia Patria, quella del triangolo Torino-Genova-Milano restava unitaria, peraltro con la particolarità locale già incontrata della specifica esistenza della Società Ligure di Storia Patria, a cui nel 1874 si è unita l'altra della Società storica lombarda<sup>23</sup>. Le assemblee annuali della Regia Deputazione si riunivano a Torino, con l'eccezione della rotazione a Genova nel 1887 ed a Milano nel 1888<sup>24</sup>. Il gruppo dirigente della Regia Deputazione torinese è pur sempre rimasto piemontese, ma, per quanto piuttosto esclusi-

---

<sup>18</sup> *Libri Iurium* 1992-2002.

<sup>19</sup> Oltre alla *Introduzione* del primo degli otto volumi, per le critiche metodologiche cfr. il contributo di Antonella Rovere (ROVERE 1989) già nel convegno genovese del novembre 1988. Ciò non esclude che ispiratore ed animatore di tutto sia stato Dino Puncuh.

<sup>20</sup> R.D. 21 febbraio 1860 edito in MANNO 1884, pp. 14-15.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 15-16.

<sup>22</sup> PENE VIDARI 1999, pp. 8-11 e PENE VIDARI 2008, pp. 156-159.

<sup>23</sup> La Società Storica Lombarda è stata costituita il 2 gennaio 1874: cfr. MOZZARELLI 1999, p. IX.

<sup>24</sup> DERVIEUX 1935, pp. 16-17.

vo, anche per un certo inaridimento – nonostante l’attenta presidenza di Federico Sclopis –, ha lasciato spazio a pubblicazioni riguardanti le altre aree di competenza, sia lombarda che ligure. Nel 1864 infatti una commissione apposita<sup>25</sup> ha deciso l’edizione delle *Leges genuenses*, avviate a cura di Belgrano e Desimoni, questa volta quindi coinvolgendo direttamente nella pubblicazione dei *Monumenta Historiae Patriae* due studiosi di rilievo nel panorama culturale genovese<sup>26</sup>.

Una volta tanto Genova aveva ottenuto la meritata considerazione: quattro anni dopo, il Belgrano, da scrupoloso archivist, pur dedicandosi pure ad altre proprie pubblicazioni, aveva quasi terminato la trascrizione delle fonti delle *Leges genuenses* e l’aveva affidata per la stampa al vicepresidente della Deputazione per Genova marchese Ricci: purtroppo la morte improvvisa di quest’ultimo nel marzo 1868 ne ha fatto perdere le tracce. Un’opera che sembrava ormai in dirittura d’arrivo grazie ad una buona collaborazione fra gli studiosi di Torino e Genova tornava in alto mare. Quasi un decennio dopo si riprendeva il progetto da capo, questa volta addirittura ad iniziativa torinese, per sollecitare Desimoni (divenuto vicepresidente della Regia Deputazione in rappresentanza genovese) a far riprendere il lavoro. In effetti sia Desimoni che Belgrano non sembravano così motivati in proposito come in passato<sup>27</sup>; il primo evidenziava inoltre la necessità di collazionare la trascrizione in corso a Genova con un manoscritto parigino, confortato dal parere del secondo, ma entrambi ribadivano l’importanza di concludere il lavoro<sup>28</sup>.

Nel 1887 l’assemblea annuale della Regia Deputazione si è tenuta a Genova, con una riunione pubblica e solenne in municipio, nella quale il Belgrano alla presenza delle autorità cittadine ha illustrato l’importanza dell’edizione in corso e della collazione del codice parigino<sup>29</sup>, che la Deputazione ha ottenuto di far giungere a Genova dalla Francia per favorire la conclusione dei lavori<sup>30</sup>. I rapporti tra i membri liguri e piemontesi erano quindi ben

---

<sup>25</sup> La commissione apposita aveva tre membri genovesi su cinque ... e quindi può essere comprensibile che la maggioranza di essa si sia espressa per dare la precedenza agli statuti genovesi: PENE VIDARI 2008, p. 160.

<sup>26</sup> PUNCUH 2012, pp. 162-166.

<sup>27</sup> PENE VIDARI 2008, pp. 160-163.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 160, 162.

<sup>29</sup> *Ibidem*, pp. 162-163.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 163.

diversi e migliori rispetto a quelli di poco meno di mezzo secolo prima, quando Torino aveva preteso da Genova i suoi manoscritti ... L'opera richiedeva però ancora tempo ed impegno, al punto che a Desimoni e Belgrano, impegnati pure in altri studi, è stato affiancato Vittorio Poggi<sup>31</sup>. Finalmente il poderoso volume dei *Monumenta* con le *Leges genuenses* è stato pronto nel 1901, purtroppo dopo la scomparsa sia del Belgrano sia del Desimoni<sup>32</sup>. Si tratta comunque di un'opera imponente, condotta ormai da studiosi genovesi, peraltro con la metodologia e le competenze del loro tempo<sup>33</sup>.

Addirittura, dopo la presidenza nella Regia Deputazione torinese del savonese (ma con stretti legami piemontesi) Paolo Boselli, nel 1932 è stato eletto presidente della Regia Deputazione di Torino il genovese Mattia Moresco<sup>34</sup>. La situazione torinese dell'istituzione era, fra l'altro, piuttosto complicata e consigliava di far capo altrove<sup>35</sup>: il dato di fatto è che da Torino ci si è appoggiati su Genova. Tre anni dopo il ministro della P.I. Cesare Maria de Vecchi di Valcisman è intervenuto però con la nota pesante autoritarità del

---

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 163.

<sup>32</sup> *Leges Genuenses* 1901: si tratta del volume XVIII dei *Monumenta Historiae Patriae* (tomus III delle *Leges municipales*, perché il secondo – deliberato dopo – è stato finito prima).

<sup>33</sup> La metodologia editoriale può lasciare peraltro l'attuale studioso alquanto perplesso: PIERGIOVANNI 1980, pp. 147-148.

<sup>34</sup> Mattia Moresco era già vicepresidente dall'ottobre 1931: il 20 ottobre 1932, dopo la morte di Paolo Boselli, è subentrato un po' per prosecuzione automatica un po' per non aver contatti con coloro che facevano capo alla Società storica subalpina fondata da Ferdinando Gabotto e sostenuta dal gerarca De Vecchi. Il prof. Moresco, peraltro, per quanto a suo tempo allievo genovese di Francesco Ruffini, era in buoni rapporti col regime fascista, tanto da essere nominato da questo rettore dell'Ateneo genovese sin dal 1924 e da restarvi continuativamente sino al 1943.

<sup>35</sup> Con la presidenza Moresco l'ambiente nobile e filomonarchico della Deputazione torinese, nel quale il segretario Alessandro Luzio era subentrato al barone Antonio Manno a far sentire la propria autorevolezza locale, probabilmente sperava di non 'contaminarsi' con le diverse anime e figure della Società storica subalpina: un presidente distante, di prestigio accademico e in buoni rapporti col 'regime' poteva consentire al potente archivista Luzio di perseguire i suoi obiettivi senza urtarsi troppo con De Vecchi. In effetti, questi già nel 1934 preannunciava al Congresso della Società storica subalpina il suo programma autoritario di controllo delle istituzioni storico-culturali e di fusione di quest'ultima con la troppo monarchica Regia Deputazione torinese, a tutto svantaggio sostanziale della più antica Deputazione di storia patria italiana. Ma l'uomo forte era ormai politicamente il ministro. Lo stesso prof. Moresco dovette far buon viso a cattivo gioco, perdendo una carica (di un certo prestigio all'epoca) a Torino, ma ottenendone compensazioni nella sua città di Genova.

tempo e nel 1935 ha riorganizzato tutto il settore mettendovi a capo una Giunta Centrale per gli Studi storici. Nello stesso tempo ha fuso nella neocostituita Regia Deputazione Subalpina di Storia Patria la Società storica subalpina nata a fine sec. XIX (da lui particolarmente sostenuta) con la parte piemontese dell'istituzione precedente ed ha sottoposto direttamente alla Giunta centrale sia questo nuovo ente sia le due Società storiche genovesi e lombarda<sup>36</sup>: in tal modo queste erano del tutto sganciate da Torino, per quanto gerarchicamente controllate da Roma.

Con la caduta del fascismo, la Giunta Centrale è rimasta, ma con minor potere sostanziale suo e del Ministero circa gli organi sociali delle risorte Deputazioni e Società di storia patria locali e sulla loro attività culturale<sup>37</sup>. La rinnovata repubblicana Deputazione Subalpina di storia patria di Torino<sup>38</sup> si è trovata finalmente sullo stesso livello della Società Ligure di Storia Patria, con la quale i rapporti sono sempre stati di piena collaborazione, al punto che proprio nel 2014 su proposta ligure è stato elaborato un poderoso volume, con contributi di studiosi genovesi e torinesi di queste due secolari istituzioni<sup>39</sup> per ricordare insieme il bicentenario dell'unione politica, per quanto a suo tempo contrastata e discussa, del Genovesato allo Stato sabauda.

La pluridecennale presidenza di Dino Puncuh ha profondamente rinvigorito la Società Ligure di Storia Patria e nello stesso tempo ha rassodato i rapporti fra i membri della Società Ligure e della Deputazione Subalpina: a lui vada in quest'occasione da Torino (e da me in particolare, con stima ed amicizia) un ammirato e caloroso pieno apprezzamento e complimento per quanto ha fatto, con la speranza e l'augurio di un'analogha continuazione per il futuro.

---

<sup>36</sup> R.D. 1176 del 20 giugno 1935: le 17 Regie Deputazioni riconosciute divenivano « organi periferici della Giunta Centrale per gli studi storici », nominata dal Ministro della P.I.

<sup>37</sup> Soprattutto, Deputazioni e Società di storia patria, riportate alla situazione ante-1935, non erano più « organi periferici » della Giunta, per quanto soggette al controllo di questa e del Ministero (Decreto legge 24 febbraio 1947).

<sup>38</sup> D.P.R. 20 ottobre 1949, a firma di Luigi Einaudi, membro della Deputazione torinese dal 1907 e persino suo segretario in epoca prefascista.

<sup>39</sup> *Genova e Torino* 2015: Dino Puncuh ha scritto una coinvolgente 'prefazione' al significativo volume, al quale anch'io – nel mio piccolo – ho partecipato con uno degli 11 contributi piemontesi a fianco dei 12 liguri.

BIBLIOGRAFIA

- DERVIEUX 1935 = *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e i suoi deputati nel secondo mezzo secolo dalla fondazione in occasione del suo centenario raccolte per incarico della medesima dal socio Ermanno Dervieux*, Torino 1935.
- Genova e Torino 2015 = *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*», a cura di G. ASSERETO, C. BITOSI, P. MERLIN, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 2).
- Genova 1857 2008 = *Politica e cultura nel Risorgimento italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria*. Atti del convegno, Genova, 4-6 febbraio 2008, a cura di L. LO BASSO (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVIII/I, 2008).
- Leges Genuenses* 1901 = *Leges Genuenses inchoaverunt CORNELIUS DESIMONI, ALOISIUS THOMAS BELGRANO, explevit et edidit VICTORIUS POGGI, Augustae Taurinorum* 1901 (*Historiae Patriae Monumenta*, XVIII).
- LEVRA 2008 = U. LEVRA, *Gli storici "sabaudisti" nel Piemonte dell'Ottocento: personaggi, istituzioni, carriere, reti di relazioni*, in *Genova 1857 2008*, pp. 113-125.
- Libri Iurium* 1992-2002 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX).
- MANNO 1884 = *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. Deputazione e sui deputati nel primo mezzo secolo dalla fondazione raccolte per incarico della medesima dal suo segretario Antonio Manno*, Torino 1884.
- MOZZARELLI 1999 = *Volte e memorie. I 125 anni della Società Storica Lombarda*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano 1999.
- PENE VIDARI 1999 = G.S. PENE VIDARI, *La Deputazione di Storia Patria di Torino e la storia lombarda*, in MOZZARELLI 1999.
- PENE VIDARI 2008 = G.S. PENE VIDARI, *La nascita della Società Ligure di Storia Patria*, in *Genova 1857 2008*, pp. 127-168.
- PENE VIDARI 2012 = G.S. PENE VIDARI, *La Deputazione di storia patria di Torino*, in *Storia della storia patria* 2012, pp. 117-143.
- PIERGIOVANNI 1980 = V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980.
- PUNCUH 2008 = D. PUNCUH, *La fondazione della Società Ligure di Storia Patria*, in *Genova 1857 2008*, pp. 7-29.
- PUNCUH 2012 = D. PUNCUH, *Dal mito patrio alla "storia patria". Genova 1857*, in *Storia della storia patria* 2012, pp. 145-166.
- ROMAGNANI 1985 = G.P. ROMAGNANI, *Storiografia e politica culturale nel Piemonte di Carlo Alberto*, Torino 1985.

ROVERE 1989 = A. ROVERE, *I "libri iurium" dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno. Genova, 8-11 novembre 1988 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/II, 1989), pp. 157-199.

*Scriptorum 1840* = *Scriptorum*, Augustae Taurinorum 1840 (Monumenta Historiae Patriae, III).

*Storia della storia patria 2012* = *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e Istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. BISTARELLI, Roma 2012 (I libri di Viella, 148).

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Ho conosciuto Dino Puncuh, già presidente della Società Ligure di storia patria ad un convegno genovese organizzato da lui, al quale sono andato con Mario Viora, presidente della Deputazione Subalpina di storia patria. Mario Viora mi ha illustrato le sue capacità scientifiche ed organizzative: in seguito, subentrato a lui nella carica, ne ho avuta piena conferma. Ciò ha comportato che la gestione delle nostre due istituzioni sia sempre avvenuta in un clima di stima ed amicizia. In specie ho avuto il piacere di partecipare nel 2008 al Convegno per il 150° della Società Ligure di storia patria di cui Dino Puncuh è stato l'ideatore ed il realizzatore sovrano. In questo quarantennio, la comunanza di valutazione del rapporto delle nostre istituzioni con il Ministero (MIBACT) - e pure fra loro - è stato pieno, corroborato dal mio vivo apprezzamento per la notevole e lucida personalità di Dino Puncuh.

**Parole significative:** Dino Puncuh, Società Ligure di storia patria, Deputazione Subalpina di storia patria.

I met Dino Puncuh, past president of the Ligurian Historical Society, when I joined a study congress in Genoa with Mario Viora, president of the Deputazione Subalpina di Storia patria. Mario Viora told me that Dino Puncuh had excellent organizing and scientific skills. In the following period, when I succeeded him in the charge of president of the Deputazione Subalpina di storia patria, I had the chance to appreciate his competencies. For these reasons, it was possible for me and Dino Puncuh to manage the Ligurian Historical Society and the Deputazione Subalpina di storia patria in an atmosphere of friendship and respect. In particular, I had the pleasure to attend in 2008 the congress held for the 150<sup>th</sup> anniversary of the Ligurian Historical Society, masterly organized by Dino Puncuh. During the forty years of our activity, we shared a common approach towards the MIBACT (Department of culture) and for what concerned the relationships between the two institutions we led, and I had the opportunity to rejoice Dino Puncuh's clearness of thought.

**Keywords:** Dino Puncuh, Società Ligure di storia patria, Deputazione Subalpina di storia patria.

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lesico ‘comunale’	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)